

# /SUM

giovedì 11 giugno 2015 \_ 14.00  
aula magna \_csi

entrata libera



**conservatorio della svizzera italiana**

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

**SUPSI**

Scuola universitaria professionale  
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

**dario ammirata** \_contrabbasso

classe di contrabbasso di enrico fagone

# Dario Ammirata

Nasce nel 1988 a Palermo; nel 2008 intraprende lo studio del contrabbasso sotto la guida del Maestro Ghidini presso il Conservatorio di Musica "V. Bellini" di Palermo. Si diploma nel 2013. Ha collaborato con le Orchestre da Camera Salvatore Cicero e Gli Armonici, con l'Orchestra dell'Accademia Musicale Siciliana, con l'orchestra giovanile del conservatorio "Vincenzo Bellini", con l'Ensemble di strumenti antichi del Dipartimento di Musica Barocca di Palermo, con l'"Orchestra -in- residence" per il Festival di Musica Sacra di Monreale, con le Orchestre Sinfoniche Philharmonia e Iblea e con l'"Officina Sinfonica Siciliana". Ha lavorato a fianco di direttori e artisti di fama internazionale quali Adam Rudolph, Andrea Bacchetti, Uto Ughi, John Lord, Giovanni Sollima, Nicola Piovani, Yaslikam, Remo Girone. Ha suonato con il gruppo da camera "Edvard Grieg Ensemble". A partecipato a masterclass tenute da maestri di riconosciuta fama quali Libero Lanzillotta, Diego Zecharies, Timothy Cobb, Hans Roelofsen, Klaus Stoll, Gabriele Raghianti, Michael Klinghoffer. Attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana sotto la guida del M° Enrico Fagone.

**G. Bottesini**  
1821 – 1889

**Concerto n°2 in Si minore**  
per contrabbasso e pianoforte (orchestra)

*I. Moderato*

*II. Andante*

*III. Allegro*

**Teppo Huata - Aho**  
\*1941

**Cadenza**  
per contrabbasso solo

**P. Vasks**  
\*1946

**Bass trip**  
per contrabbasso solo

monica catarossi \_pianoforte

## Giovanni Bottesini

Contrabbassista, direttore d'orchestra e compositore italiano nasce a Parma nel 1821. Dopo essere stato I violino nel Duomo di Cremona e cantore in alcune chiese fu allievo del Conservatorio di Milano, dove studiò il contrabbasso con L. Ricci. La fama di Bottesini é rimasta a lungo legata quasi esclusivamente all'attività di virtuoso dello strumento (fu definito << Paganini del contrabbasso >>) di cui << riuscí a spiritualizzare la grottesc meccanica >> disseppellendo << effetti sempre più rari e pericolosi >> (Barilli) che andavano dal canto elegiaco ottenuto con un'arcata << dolce, interminabile, pacifica e distesa >>. L'attività di compositore solo in tempi recenti ha attirato l'attenzione di studiosi e interpreti suscitando consensi che hanno tuttavia rivelato in Bottesini uno dei compositori più originali dell'Ottocento italiano, di estro disuguale ma vivissimo e sapido. Nelle sue opere si avvertono i riflessi di esperienze maturate a contatto con gli ambienti musicali europei, filtrate in clima << melodrammatico >>, ma composte entro una classicità di forme da cui sprigionano sorprendenti invenzioni tembriche e ritmo-melodiche. Il concerto in Si min per ctb e orch. è uno dei più ardui lavori da lui scritto, sia dal punto di vista tecnico ( i grandi 'salti' intervallari, note rapide e fraseggi spinosi del I e del II mov.) che, come dimostra la liricità del II mov., da quello espressivo; l'estrosa fantasia e la salda tecnica sinf. conseguono uno dei risulatti più interessanti della letteratura strumentale italiana del secolo Ottocento.

Deve essere una delle più grandi gioie per un compositore contemporaneo vedere uno dei suoi lavori diventare parte del repertorio standard per le competizioni internazionali di strumento. La "Kadenza" di **Teppo Hauta-Aho** é un classico del 20-esimo secolo. Scritta per il suo esame finale alla Sibelius Academy nel 1970, la composizione fu venne scritta per il Munich-bas.ed ARD competition. Descritto da Klaus Trumpf come "... il pezzo contemporaneo maggiormente eseguito per contrabbasso", la "Kdaneza" di Teppo Hauta-aho é uno dei rari lavori che é entrato a far parte del repertorio con il compositore ancora in vita ma che ha anche oscurato ogni sua altra composizione. É uno dei più prolifici compositore per contrabbasso, ha scritto più di 300 brani per lo strumento. Kadenza é un lavora che combina in eguale le abilità musciale e tecniche, é drammtica, rapsodica e lirica. Esplora diverse gamme di colori e

timbri, impiegando molte "nuove" tecniche contemporanee ma sempre in con un'idea musicale solida. Nel brano é possibile riscontrare il background musicale del compositore- classico, jezz, contemporaneo, con nuovi effetti atti a creare suoni "diversi" e trame sonore che affasciano in egual misura. Lo stile con l'arco e col pizzicato si contrappongono al tremolato pizzicato, armonici artificiali e altro.

## **Pēteris Vasks**

Vasks è nato ad Aizpute, Lettonia, nella famiglia di un pastore battista. Studia violino nell'Accademia Lettone di Musica Jazeps Vitols, e contrabbasso con Vitautas Sereikaan nell'Accademia Lettone di Musica e Teatro; suona in alcune orchestre lettoni, prima di entrare nel Conservatorio di Stato a Vilnius. Acquisisce notorieta fuori dalla Lettonia negli anni '90, quando Gidon Kremer inizia a sponsorizzarne le opere; attualmente, è uno dei più influenti ed apprezzati compositori in Europa. Agli inizi, lo stile di Vasks si ispirava in maniera rilevante agli esperimenti aleatori di Witold Lutosławski, Krzysztof Penderecki e George Crumb. In seguito, Vasks include nelle sue opere elementi tratti dalla musica tradizionale lettone. La sua musica è in genere estremamente chiara e comunicativa, con uno spiccato senso per l'armonia. I passaggi lirici vengono a volte seguiti da dissonanze agitate, o interrotti da sezioni sobrie. Vasks, inoltre, utilizza spesso tecniche di stampo minimalista; comunque, il suo stile non è mai inquadrabile in una precisa corrente musicale. Vasks ha una particolare sensibilità per i temi ambientali, e un certo senso per la natura è presente nelle sue opere.

"Bass trip", composizione per basso solista, é caratterizzata da melodie crude e melanconiche che sfociano in accordi fortemente dissonanti e stridenti: le atmosfere cambiano continuamente, si passa da sezioni liriche spesso meditative a sezioni ritmiche che incalzano sempre più fino a sfociare in armonie gridate ed esasperate. Al termine del brano, il marasma, in un ultimo glissando dal registro più acuto dello strumento, si placa nel silenzio: la sezione finale, una semplice melodia accompagnata dal pizzicato leggero dello strumento, crea un'atmosfera più tranquilla anche se malinconica: una voce che, stanca, trasmette il suo ultimo messaggio.